

# Voto sulle riforme, strada in discesa per Renzi

Ddl Boschi, oggi il primo scrutinio finale per la Camera: le opposizioni si presentano divise  
I 5 Stelle assenti dall'Aula, FI in ordine sparso, Sel e Lega contrari. Ma restano le tensioni tra i dem

**ROMA** Senza troppi patemi d'animo, con l'opposizione del M5S che si è autoescluso dall'Aula e quella di Forza Italia che rischia di andare in ordine sparso nonostante l'indicazione di voto contrario data da Berlusconi, la maggioranza si appresta a dare il via libera in perfetta solitudine al secondo passaggio parlamentare della riforma costituzionale Renzi-Boschi.

È vero, non ci sarà più l'Aventino innescato dalla decisione di procedere a febbraio con la seduta fiume. Ma ora dall'aula di Montecitorio sarà comunque assente uno dei gruppi più consistenti, quello dei grillini: «Peccato per il M5S — commenta il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi — per loro è un'occasione persa». Però anche Forza Italia rischia di essere presente solo in parte (gli assenti, i verdiniani, non ci

stanno a votare contro la riforma). Lega e Sel, seppure per motivi diversi, saranno ai loro scranni per esprimere voto contrario: «Dopo l'incontro

con il presidente Mattarella abbiamo deciso di tornare in Aula. Siamo contrari a questa riforma ma il nostro posto è in Aula», precisa Arturo Scotto capogruppo di Sel.

Per questo la maggioranza che sostiene il governo Renzi potrà contare soltanto sulle sue truppe per cambiare la Costituzione. Annullate, dunque, tutte le missioni, richiamati ministri e sottosegretari. Mobilitazione generale per il Pd, per Scelta civica (che ieri però non era in Aula a votare gli ordini del giorno), per Area popolare di Alfano e per gli altri partiti della coalizione.

Alla Camera — dove oggi si vota alle 12 — non ci sono problemi di numeri. Però la posta in gioco è talmente alta — riforma del bicameralismo paritario, abolizione del Senato elettivo, modifiche profonde nel procedimento legislativo, spinte centraliste per bilancia-

re il federalismo — da preoccupare non poco gli strateghi d'Aula del Pd. Tant'è che si è diffuso in casa Dem il falso allarme della maggioranza asso-

luta dei componenti della Camera (316 voti) che invece è richiesta solo alla seconda votazione. Eppure il bottino di voti che oggi otterrà la riforma Renzi-Boschi fornirà un dato politico non di poco conto.

Anche perché la cosiddetta Area riformista del Pd, 80/90

deputati della minoranza guidata da Bersani, si conferma l'ago della bilancia per la maggioranza. «Se Forza Italia, Lega e Cinquestelle non votano le riforme noi diventiamo determinanti», ha detto il deputato bersaniano Andrea Giorgis che in Aula ha lanciato una sfida, a nome di tutta Area riformista, al segretario Renzi: «Noi votiamo la riforma costituzionale per senso di responsabilità ma quando si tratterà di rimettere mano all'Italicum non siamo disposti a subire lo stesso trattamento. Non ci si venga a dire, ora che l'accordo con Forza Italia è saltato, che non ci sono le condizioni per approvare una legge elettorale come la desidera il Partito democratico».

Ecco, il voto di oggi è solo l'antipasto di quello che succe-

derà a questo punto a giugno-luglio quando, pronostica il sottosegretario alle Riforme

Luciano Pizzetti, la legge elettorale verrà esaminata alla Camera e la riforma costituzionale al Senato. L'esigenza del governo, ribadita molte volte dal ministro Boschi, è quella di chiudere con l'Italicum senza ulteriori passaggi nel campo minato del Senato ma l'avvertimento di Area riformista e le precedenti dichiarazioni di Pier Luigi Bersani fanno intravedere un percorso assai accidentato per l'esecutivo. Soprattutto sui 100 capilista bloccati che Renzi ha sempre attribuito alla dote da portare a Berlusconi, quando c'era il patto del Nazareno.

Nel dibattito costituzionale, poi, ora si fanno avanti anche i monarchici che hanno scritto al capo dello Stato con una richiesta quantomeno anacronistica: «Aboliamo l'articolo 139, la norma antidemocratica che vieta di sottoporre a revisione la forma repubblicana», ha chiesto Alessandro Sacchi, presidente dell'Unione monarchica italiana.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le procedure

### La carica (quasi inutile) dei 68 ordini del giorno

Il 23 settembre del '47 l'Assemblea costituente discusse lo storico ordine del giorno Giolitti che impegnava il futuro legislatore ad adottare un sistema elettorale proporzionale. Da allora molte cose sono cambiate. Ordine del giorno è un testo votato prima dello scrutinio finale, che «impegna il governo» ad agire in un determinata direzione, ma ora questo tipo di atto risulta svalutato se non inutile. Sulla riforma Renzi-Boschi ne sono stati presentati 68 con la formula «La Camera... impegna il governo». Non si capisce però cosa potrà fare l'esecutivo per migliorare le modifiche della Carta votate dal Parlamento.

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il testo

● Oggi è previsto il voto finale alla Camera del ddl Boschi sulle riforme costituzionali. Si tratta della prima lettura. Il testo tornerà poi al Senato per la seconda lettura

● Il disegno di legge definisce un nuovo Senato di 100 membri non più eletto dai cittadini ma dai Consigli regionali

● Il nuovo Senato potrà votare solo per riforme e leggi costituzionali, leggi elettorali degli enti locali e ratifiche dei trattati internazionali. Sulle leggi ordinarie potrà dare alla Camera un parere non vincolante. E non voterà più la fiducia ai governi

● Dopo il voto di oggi sono previsti altri due passaggi parlamentari a distanza di tre mesi, uno al

Senato e uno alla Camera. Al termine dell'iter ci sarà un referendum confermativo probabilmente nel 2016

## I tempi

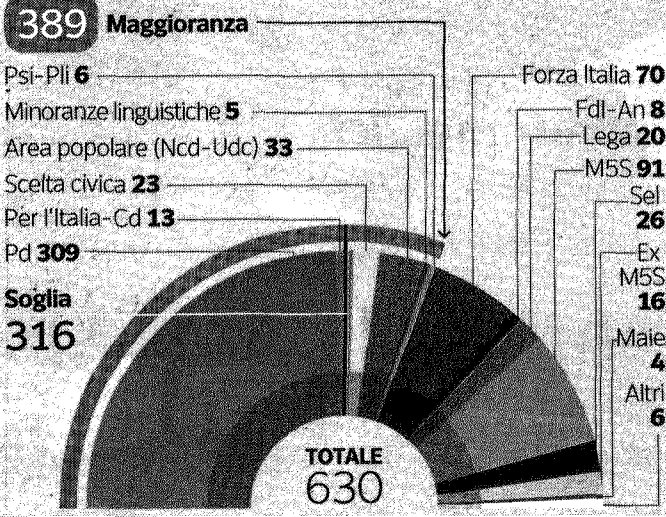
Ora il testo torna al Senato, ma se ne riparerà all'inizio dell'estate

## I vendoliani

Scotto: dopo l'incontro con Mattarella abbiamo deciso di tornare in Aula

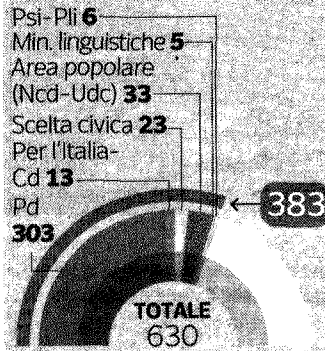
**A Montecitorio**

Le possibili maggioranze sulle riforme

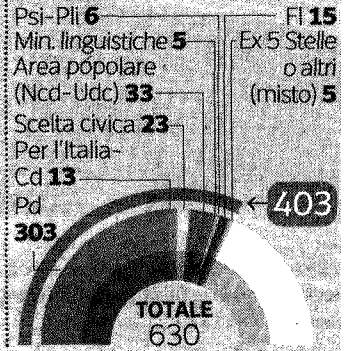


**LE IPOTESI**

Considerando che 6 deputati del Pd non votino le riforme



Senza 6 parlamentari dem, ipotizzando il sì di 15 deputati di FI e 5 tra misto ed ex 5 Stelle



Corriere della Sera



**In Aula**  
 Il ministro Maria Elena Boschi, 34 anni, a Montecitorio: oggi è previsto il voto sul ddl sulle riforme costituzionali (LaPresse)

